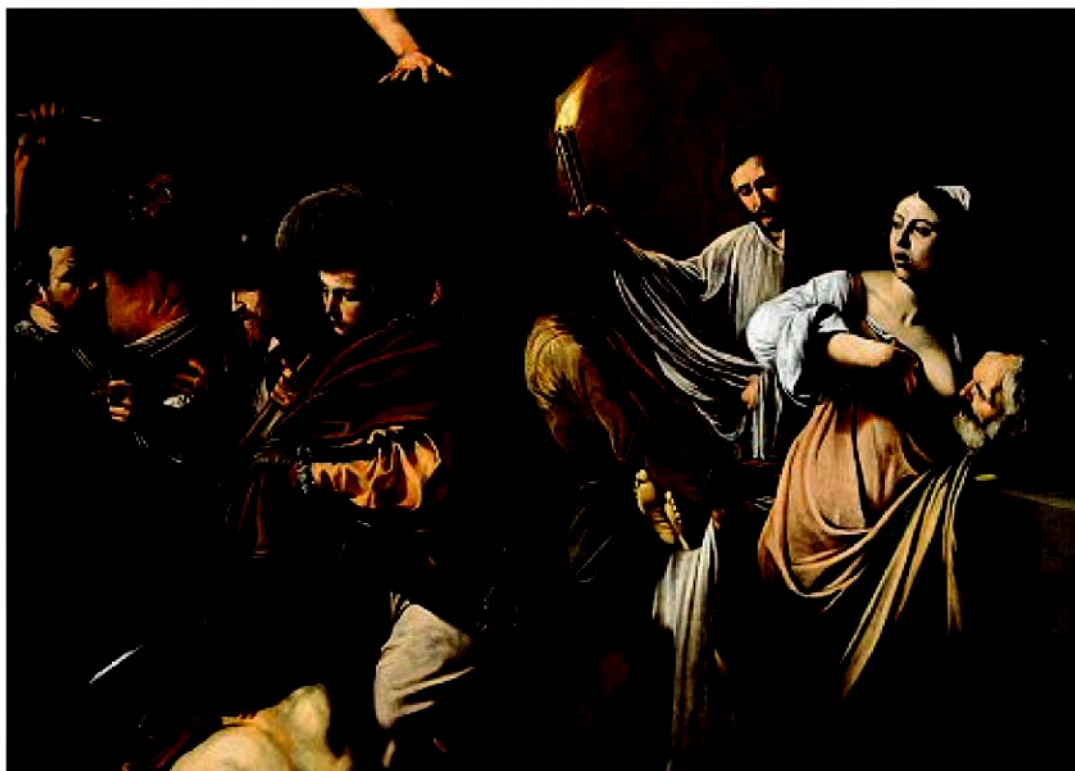


# Così Merisi e le sue opere viaggiavano in mare tra committenti e fughe

**Lo studio**

Vertice di ricercatori storici delle città del Mediterraneo  
Documenti e antichi testi svelano le rotte dei velieri dell'arte

**Sette opere**  
Il capolavoro di  
Caravaggio  
dipinto a Napoli  
su  
commissione  
del Pio Monte  
della  
Misericordia e il  
conservato



## Documenti

L'Archivio del Banco di Napoli e la Biblioteca nazionale i più forniti di atti di viaggio

di **Marco Molino**

**NAPOLI** Lo possiamo immaginare mentre scrutava l'orizzonte carico d'incognite oltre la murata della nave. Michelangelo Merisi viaggiava accompagnato dalle sue tele quando solcò le onde del Mediterraneo tra Napoli e la lontana isola di Malta nel 1607.

E pure un anno dopo, allorché riprese il mare fuggendo a Siracusa, poi a Messina e Palermo per giungere di nuovo nella capitale del Regno alla corte dei Carafa-Colonna. Negli ultimi anni della sua inquieta esistenza, Caravaggio ha navigato parecchio lungo le

coste italiane, lasciando tracce della sua presenza in ogni città in cui ha vissuto. Nel capoluogo partenopeo le sue opere raccontano un particolare percorso artistico, ma anche un pezzo di storia del XVII secolo che si può riscoprire attraverso la circolazione via mare di mercanti, artisti e delle loro tele e sculture.

Proprio ispirandosi ai vagabondaggi del grande pittore bergamasco, è nato il convegno internazionale promosso dai ricercatori del Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali che ha sede presso La Capraia, edificio borbonico da poco ristrutturato nell'ambito del [Museo e Real bosco di Capodimonte](#).

L'arte a Napoli, spiegano gli organizzatori, è una storia di movimento: di persone, di opere e forme, di tecniche, tra-

dizioni e idee. «Noi sosteniamo lo studio su fonti documentarie poco usate – precisa la storica dell'arte Sabina de Cavi dell'Università di Córdoba in Spagna. – Vogliamo scoprire come il traffico dei materiali ha cambiato l'aspetto delle città. Conduciamo ricerche sul commercio dei colori e delle sete, dei legni e dei marmi di cui si è nutrito il Barocco. La dialettica tra i materiali locali e quelli importati. Emblematico il caso di Messina e della seta. O l'uso che in un certo periodo si sviluppò con la cartapesta che sostituì spesso le sculture tradizionali».

Ma le opere di Caravaggio e di altri grandi artisti che hanno lavorato nei secoli a Napoli, sono la punta dell'iceberg di un patrimonio artistico e soprattutto documentale talvolta oscuro. Bisogna scavare negli archivi: da qui l'esigenza delle



visite studio organizzate nei «magazzini» più forniti della città: dall'Archivio Storico del Banco di Napoli, che conserva migliaia di «pandette» e note di pagamenti per artisti e opere, alla sezione «Manoscritti e Rari» della Biblioteca Nazionale, che custodisce memoria dei traffici marittimi attraverso i portolani e preziosi testi come l'*Architectura Navalis Mercatoria*, scritto e illustrato nel 1768 da Chapman Friederick Hearik. Utili per comprendere le rotte dell'arte, anche le dettagliate mappe marittime del Museo di San Martino.

«Attraverso i fondi della Società Napoletana di Storia Patria – dichiara Giovanni Muto, docente di storia moderna all'Università Federico II – possiamo inoltre capire il rapporto tra città portuali e la rete di piccoli centri che le alimentavano, anche attraverso le vie fluviali».

Le città portuali, come Napoli e Genova, rimangono comunque le migliori fonti. «A Genova – dice Teresa Colella, docente di Architettura della Federico II – hanno anche i catasti storici. Purtroppo qui, dopo l'incendio della villa di San Paolo Belsito durante la seconda guerra mondiale, un'enorme mole documentale è andata perduta. Utilissime però sono le platee monastiche: all'Archivio di Stato abbiamo addirittura seimila volumi suddivisi per monasteri».

Oscuri ma preziosissimi documenti, dove talvolta sono vergati anche i pagamenti dei committenti a pittori e scultori, compreso un certo Michelangelo Merisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro

● Molte opere, sono conservati alla sezione «Manoscritti e Rari» della Biblioteca Nazionale, che custodisce memoria con preziosi testi come l'*Architectura Navalis Mercatoria* (foto), scritto e

illustrato nel 1768 da Chapman Friederick Hearik. Utili per comprendere le rotte dell'arte, anche le dettagliate mappe marittime del Museo di San Martino.

